

di menzionare nell'articolo le Società cooperative di consumo e le Camere di lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Daneo, relatore. Si sono fatte diverse osservazioni alla dicitura di questo articolo; osservazioni le quali partono da due punti di vista.

Per rispondervi, innanzi tutto è bene che rimettiamo le cose a posto, ricorrendo da una parte ai precedenti e dall'altra precisando il concetto che informa le disposizioni attuali e che ha indotto la Commissione a proporre le varianti delle quali si discute.

Nel precedente progetto si proponeva che si dovesse udire l'avviso dei Comuni e delle Camere di commercio; ma non con lo scopo che fosse precluso a qualunque privato od a qualunque Società, riconosciuta o non riconosciuta, Camera di lavoro od altra qualunque forma di associazione, il diritto di eccitare l'iniziativa del Governo per costituire i Collegi dei *probi-viri*.

Ormai una discussione in proposito non sarebbe più, anche per questa disposizione, che un'eco delle discussioni precedenti. Ma ad ogni modo è bene precisare che l'iniziativa non era allora, nè viene adesso, preclusa a nessun ordine di associazioni o di cittadini, in quanto si tratti di eccitare la libera azione del Governo a costituire i Collegi di *probi-viri*. Come nessuno vi ha, nè privato nè associazione, che possa sostituirsi all'iniziativa del Governo nel senso di obbligarlo alla costituzione di questi istituti, soltanto perchè sia delegato da un corpo, costituito o non costituito, a domandarla.

Ristretta la questione in questi termini, me lo perdoni l'onorevole Chimirri, non poteva dipendere soltanto dalla questione di spesa l'udire il parere dei corpi interessati. Se si imponesse l'obbligo di chiedere ed attendere il loro parere, io comprendo che quest'obbligo dovrebbe avere per ragione principale il contributo nella spesa; ma quando si viene, come ha proposto la Commissione, a stabilire un termine perchè la facoltà di dare il proprio parere possa essere esercitata, allora è evidente, secondo noi, che non possa esservi alcun male nè alcuno inconveniente acchè un privato cittadino, e anche una Società non legalmente costituita, possano dare in proposito un parere, poichè i pareri ed i consigli si rac-

colgono da tutti e si ascoltano solo se sono buoni.

Se poi osserviamo lo stato di fatto, vediamo che ci sono circa mille Società costituite legalmente, contro sette od otto mila, per lo meno, che non lo sono.

Ora può agevolmente accadere che in una data località non vi sia per una data industria, ad esempio, pei cuoi, per la seta, una Società legalmente costituita; e col poco numero che ne abbiamo è cosa facilissima. Ora, volete che in questo caso non si senta il parere, che può essere ragionevole, il consiglio, che può essere buono, dell'Associazione non legalmente costituita, soltanto perchè legalmente costituita non è? Dovremo chiudere gli orecchi alle buone ragioni, solamente perchè non ci vengono da uno che abbia una veste di un determinato colore?

Quindi parve alla Commissione, che si dovesse udire il parere di tutte le Associazioni operaie; e quando si sostituirono le parole: « Società operaie » a quelle di « Società di « mutuo soccorso » non lo si fece a caso; lo si fece per comprendere in questa dicitura generica tutte le Associazioni aventi carattere operaio che vediamo adesso formate, e che l'avvenire potrà costituire con tante altre forme che adesso non è dato nemmeno di prevedere.

E quindi, con la dicitura di Società operaie, si concedeva a tutti costoro « di dare utilmente il loro parere circa al raggruppamento delle industrie, alla sede del Collegio, ed alle altre circostanze che possono utilmente valutarsi da queste Società operaie.

Ma però, come ho detto, la questione non ha grande importanza pratica; e che si scriva o no nell'articolo poco importa. Imperocchè, a meno che il ministro voglia fare come chi respinge una lettera senza aprirla, qualunque Corpo, qualunque Società che si crederà interessata, potrà sempre far valere le sue ragionevoli osservazioni. E quando noi proponevamo questa come dicitura più liberale e complessiva, non perciò vi attribuivamo soverchia importanza: sicchè non sarà certamente questa divergenza che farà sorgere seriamente un conflitto fra la Commissione e il ministro; appunto perchè la questione, dopo che si stabilì il termine in cui il parere può essere udito, non ha più grave importanza, tanto che noi ce ne riferiamo completamente alla Camera. Credo anzi che il presidente della Com-